

A.B.: Sì. Così, sembrava una persona tanto... insomma, capiva tutto, ecco, tanto brava forse troppo.

P.M.: Senta andiamo un attimo per ordine. Invece, prima di questa presentazione come dice lei all'estate del '95, che rapporti c'erano con suo zio, innanzitutto? Vi vedevate tutti i giorni o iniziò in quel periodo?

A.B.: No, si cominciò allora. Perché ci si vedeva molto di rado.

P.M.: Prima?

A.B.: Sì, anche una volta all'anno, radi, così.

P.M.: Come mai improvvisamente nel '95 è nata questa frequentazione così assidua con suo zio e poi con il Lotti?

A.B.: Sì, perché da parte mia, perché vedevo che mio zio, quando lo vedevo fuori era sempre ubriaco, beveva, perché non aveva considerazione da nessuno.

P.M.: Non lo considerava nessuno in paese?

A.B.: No. Sì, perché era sempre ubriaco, non sapeva quello che diceva a volte. E invece io dissi probabilmente l'è proprio per colpa di questa figliola che gli era morto, la bambina. Da piccolina.

P.M.: Quando gli era morta la bambina?

A.B.: La bambina gli nacque nel '64.

P.M.: Mi scusi fra il '64 e il '95 ci sono 30 anni.

A.B.: Sì, ma gli era morta... sto cercando di fare il conto: a sei anni. Sicché morì nel '70.

P.M.: Come mai lei si motiva così con suo zio solo nel '95 quando ha detto ora che lo vedeva solo una volta l'anno prima?

A.B.: Sì, perché prima quando lo vedevo era normale, una persona normale. Invece l'ho ritrovato nel '95, era sempre ubriaco, da bere di qua e di là.

P.M.: Le spiegò suo zio, lei cercò di capire perché era così ubriaco nel '95 e prima no?

A.B.: No, che lui m'abbia spiegato, no. Però io cioè penso di aver capito che l'era proprio questa persona che gli mancava vicino.

P.M.: Ho capito. Però lei, signorina, di questo fatto, di questa che era la persona vicino, lo dice oggi per la prima volta. Come mai non l'ha detto prima? Lei ha spiegato che voleva aiutarlo – poi vedremo come e glielo contesterò – oggi introduce questo fatto della bambina. Lei non l'ha mai detto.

A.B.: No, questa è una cosa che ho pensato io. Cioè...

P.M.: Ecco. Però, capisce che era 30 anni o 20, quel che è, e quindi...

A.B.: Insomma, avendo una persona vicina ora, a distanza di tanto tempo lui poteva pensare: avessi avuto una bambina gli potrei essere stato vicino così...

P.M.: Ho capito. Senta una cosa, lei ci ha detto: le presentò il Lotti e cominciate a uscire. Ci vuol spiegare in cosa consistevano queste uscite e quanto sono durate e in

che periodo?

A.B.: Sì, dal luglio del '95 a agosto praticamente. Tutto agosto sempre del '95, che andavamo la sera a mangiare una pizza a qualche festa, da qualche parte, così, in qua e in là...

P.M.: Quindi...

A.B.: ... quel giorno mi trovavo, cioè lo vedevo in paese il Lotti, si scambiava due parole così.

P.M.: Con il Lotti, quindi, vi vedevate il giorno e la sera anche?

A.B.: Sì, spesso sì. Sia il giorno che la sera dopo cena.

P.M.: Che tipo di rapporto è nato con il Lotti?

A.B.: Mah, c'era questa amicizia, sembrava un'amicizia profonda.

P.M.: Lei ha detto che il Lotti 'dopo un po' credeva di essere quasi il mio fidanzato'. È così?

A.B.: Cioè, si comportava quasi come se fosse un mio fidanzato. Però, probabilmente, era più un fatto di quello che sentiva dire dalla gente. Vedendoci insieme, tutti dicevano: 'siete fidanzati?' che invece c'è la sua differenza tra amicizia e fidanzamento.

P.M.: Senta una cosa ancora: è mai capitato che siete andati fuori Firenze lei e il Lotti?

A.B.: Sì, una volta siamo andati al mare.

P.M.: È stata un'iniziativa sua o un'iniziativa del Lotti?

A.B.: No, questa fui più io. Perché il mio fidanzato era via, era dalla sua famiglia in bassitalia, era dalla famiglia sua, un giorno dissi, voglio andare al mare. Dice: 'ti accompagno io'. 'Va bene'.

P.M.: Sa spiegarci, ha capito lei in quel periodo che rapporti esistevano fra il Lotti e suo zio Vanni, che tipo di rapporto c'era? Erano amici da tempo, da poco?

A.B.: Sì, io ho capito che si conoscevano da tempo. I rapporti... insomma, li vedevo così, sulla battuta dello scherzo, salutarsi, oppure parlare di qualsiasi cosa, ma...

P.M.: Erano molto amici quindi?
(...)

P.M.: Lei sa spiegare quali, perché lo sa lei, quali erano i rapporti di suo zio con la moglie?

A.B.: Con la moglie, cioè non che andessero tanto d'accordo. Però, trovavan sempre il modo di riappacificarsi, se succedeva qualcosa.

P.M.: Lei ha detto: 'mio zio è sposato solo sulla carta con la moglie'. In che senso? Se l'ha detto, come ha detto?

A.B.: Perché a volte si vedevano uno da una parte, uno da un'altra, oppure se doveva trovare a parlare, un andavan d'accordo, un si trovavan d'accordo su niente.

P.M.: Ha mai sentito Vanni e Lotti parlare in sua presenza di donne? Dei loro

rapporti con le donne?

A.B.: Magari qualche volta su una battuta per scherzare, così, non è che ci ho fatto neanche caso.

P.M.: Ha sentito qualcosa... che tipo di battute facevano o cosa diceva?

A.B.: Mah...

P.M.: Era per loro un problema? Mi riferisco al Lotti.

A.B.: No. Ah, forse sì, pe' i' Lotti sì.

P.M.: Cioè?

A.B.: Perché diceva sempre un so... l'aveva... parlava di una, della sorella, d'una sua amica di Firenze dal qual'è gl'andava sempre. Però l'era sempre lì a San Casciano con me. 'ma come tu parli di questo?'

P.M.: Ora vediamo, andiamo per ordine. Lei sa che tipo di rapporti c'erano, se c'erano, fra suo zio e Pacciani Pietro?

A.B.: No, questo non lo so.

P.M.: Nn lo sa direttamente o l'ha sentito dire da qualcuno?

A.B.: No, non posso dire una cosa...

P.M.: Signorina, lei ha detto: *"È vero ciò che ho già riferito alla Polizia e cioè che Giancarlo mi disse una volta che mio zio Vanni andava a casa del Pacciani che conosceva, a mangiare ed anche a dormire"*.

A.B.: Sì, una volta, mi sembra che l'ho sentito dire, sì, da Giancarlo che l'era stato...

P.M.: L'ha sentito questo discorso...

A.B.: Sentito dire.

P.M.: ...dal Giancarlo?

A.B.: Dal Lotti.

P.M.: Lei sa come si chiamava quest'amica di Lotti di Firenze da cui andava?

A.B.: Ohi ohi, ora a ritrovare i' nome! Lo sapevo, ma...

P.M.: Lei ha riferito si chiamava Gabriella.

A.B.: Gabriella, sì. Gabriella. Di cognome non lo so. Mi diceva sempre: 'telefono alla Gabriella'.

P.M.: Le ha mai proposto il Lotti di fidanzarsi con lei? o qualche discorso simile?

A.B.: Sì, una volta c'arrivò vicino, dicendo che i' mi' fidanzato secondo lui un era all'altezza di potermi... con icché avevo avuto io di potermi trattare...

P.M.: Si faceva avanti lui, Lotti?

A.B.: Eh!

P.M.: Di questo atteggiamento di Lotti nei suoi confronti suo zio ha mai manifestato qualche... era favorevole?

A.B.: Lui vedeva dal di fuori. Un sapeva mica quello che mi diceva, che ci dicevamo.

P.M.: Era contento che voi usciste insieme o vi ostacolava?

A.B.: Sì, sì. Mi sembrava abbastanza contento.

P.M.: Senta una cosa, mi rendo conto che le faccio delle domande un po' particolari e forse intime, ma deve pensare che riguardano per noi l'imputato Lotti...

A.B.: Certo.

P.M.: ...e lei su questi fatti ha già risposto. Vorrei chiederle: ha mai avuto modo di capire o di sapere dal Lotti se aveva problemi sessuali. Lui?

A.B.: Sì

P.M.: Ci vuole spiegare come li ha capiti lei e quali erano?

A.B.: Sì, una volta ci si trovò, insomma dopo aver mangiato tanto in un posto che lui voleva fa' qualcosa, ma... un c'è... cioè, da lì capii che l'era, impotente lui! E nonostante questo, lo sapeva e voleva fa' lo stesso.

P.M.: E capì che era impotente?

A.B.: Sì. E dava la colpa al vino che aveva bevuto. Lui beveva altro che vino.

P.M.: Senta ancora: lei ha avuto modo di sapere dal Lotti o da altri o da suo zio direttamente, che anche suo zio aveva problemi simili?

A.B.: No, questo non lo so.

P.M.: Lei però, signorina, ha fatto questo tipo di discorso, subito dopo aver detto, io glielo leggo: *"L'unica volta che mi son lasciata andare, ha avuto il Lotti problemi – lei dice di erezione – non credetti come lui diceva che era perché aveva bevuto. Quella volta era proprio un ciuco"* – lei disse. Poi aggiunge: *"Anche mio zio a volte faceva apprezzamenti sul Lotti e sul nostro rapporto dicendo 'è un bel ragazzo, robusto, andate sempre d'accordo, ci stai bene insieme'. Qualche volta ho capito ma solo da mezzi discorsi che anche mio zio aveva problemi come quelli del Lotti, ma gli occhi li aveva buoni"*. E poi ha aggiunto. *"E quando vedeva passare una bella sposa, faceva apprezzamenti. Da quel che ho capito frequentando mio zio e il Lotti assiduamente, mi sono accorta che tutti e due cercavan compagnie femminili perché si sentivano entrambi emarginati e stavano soli da una parte."* È così?

A.B.: Eh, sì, probabilmente sì.

P.M.: Senta una cosa: è mai stata nella piazzola dove è avvenuto l'omicidio di Scopeti con il Lotti?

A.B.: Ecco, quella volta che successe questa cosa che gli ho detto ora, s'era nella piazzola prima. Quella accanto, subito prima di quella lì.

P.M.: E il Lotti ebbe questo problema?

A.B.: Sì.

P.M.: E fu Lotti a portarla in quel posto?

A.B.: Per l'appunto s'era stati a mangiare al ristorante che c'è lì subito, insomma l'era lì accanto. Però, ecco icché mi dette da pensare che quando si scese dalla macchina, mi disse: 'attenta qui c'è una frasca, qui c'è una buca', insomma lui conosceva tutto il posto perfettamente.

P.M.: Le dette da pensare: che pensieri le vennero?

A.B.: Perché dissi: ma come può fare a conoscere un posto così, sapere in do' son le buche, in do' sono i rami che io ci posso cascare perché per quello che ho avuto...

P.M.: E era vicino alla piazzola dove era avvenuto l'omicidio?

A.B.: A quella subito prima. Prima di quella. Si vedeva da lì.

P.M.: Che distanza c'era?

A.B.: Ci sarà stato 40 metri.

P.M.: Poi siete stati anche alla piazzola dell'omicidio?

A.B.: No.

P.M.: Quindi il discorso delle buche era nella piazzola prima?

A.B.: Sì.

P.M.: Siete stati per caso con il Lotti anche nel luogo dove è avvenuto l'omicidio di Baccaiano?

A.B.: Sì, una volta si passò di lì.

P.M.: E cosa avvenne? Lei disse qualcosa?

A.B.: Sì, che lui si voleva fermare, un so, un mi ricordo pe' icché.

P.M.: Nella stessa pizzo... nello stesso luogo?

A.B.: Sì, pressappoco s'era... gli dissi: 'un mi piace fermarmi lì, lo sai c'è stato il mostro?'

P.M.: E lui?

A.B.: E lui mi disse: 'quando sei con me il mostro non c'è di sicuro'.

P.M.: Senta vorrei chiederle di nuovo, perché lei ne ha parlato più, con maggiori particolari: se ha mai assistito a discorsi fatti fra Lotti e Vanni – dopo quello che ci ha detto, ovviamente, lei oggi – a proposito di qualche... se ha visto parlare loro in modo tale che lei non sentisse? proviam... facciamo così.

A.B.: Una volta mi capitò, che s'era in macchina tutti e tre, in macchina del Lotti. E venne fuori un so come...

P.M.: Cosa venne fuori?

A.B.: Venne fuori il nome di Pacciani. M'accorsi che i' Lotti gli sbiancò. A i' mi' zio un fece effetto, ecco. Però i' Lotti gli sbiancò, sembrava gli avessero nominato un fantasma.

P.M.: È mai capitato che in occasione di discorsi simili, o di altri discorsi, suo zio e il Lotti parlassero fra loro in modo che lei non sentisse?

A.B.: Di rado, ma forse a volte... qualche volta, magari, ecco...

P.M.: Erano discorsi che stavate facendo tutti e tre o che loro stavano facendo che riguardavano Pacciani o il mostro, o erano discorsi diversi?

A.B.: No, erano discorsi diversi. Anche per esempio dire: 'si va' a mangiare qui? No, andiamo di qua' magari si dicevan loro due..

P.M.: Ho capito.

A.B.: '... perché qui c'è questo problema per lei'.

P.M.: Lei però una volta, lei ha riferito dice, e glielo contesto, dice: *“Circa i discorsi che Lotti faceva con mio zio in mia presenza, qualche volta parlavano sotto voce tra loro e mi dette l'impressione che non volevano in queste occasioni che io sentissi. Non so dire cosa dicessero, né ho mai cercato di ascoltare. In genere in queste occasioni mi giravo da un'altra parte. Ho notato però che quando parlavano sotto voce tra loro, avevano lo sguardo serio; mentre in genere in mia presenza, scherzavano sempre”*. Ora capisce, com'è che se avevano lo sguardo serio, possa lei aver capito che parlavano di dove andare a mangiare? ci vuol spiegare meglio cosa intendeva dire?

A.B.: Sì, no, ecco, ora a volte c'ho dei vuoti di memoria.

P.M.: Prego, si spieghi.

A.B.: A volte c'è stata anche questa cosa: che li ho visti parlare, poi un lo so mica, magari potevo pensare che parlavan di quello e di quell'altro. Però, un posso sapere in che... E allora parlavano e sì, l'eran seri. Ma di rado, questo.

P.M.: Ho capito. Senta, il discorso che le faceva quando il Lotti sbiancò parlando del Pacciani, eravate in macchina in tre. Si ricorda in che punto eravate?

A.B.: Oh, come si chiama?

P.M.: Lei ha detto...

A.B.: Prima della botte.

P.M.: Mi scusi, eh. Lei ha detto che: *“In macchina in tre, eravamo vicino a uno dei luoghi dove aveva colpito il mostro, mi sembra Baccaiano. Venne il discorso sul Pacciani...”*

A.B.: No...

P.M.: Mi scusi, è una contestazione.

A.B.: E' giusto.

P.M.: *“Venne il discorso sul Pacciani, e uno dei due disse una frase del tipo ‘lascia perdere, non ne parliamo nemmeno di quel balordo’”*. Ricorda questo?

A.B.: Sì.

P.M.: E' lo stesso episodio in cui il Lotti sbiancò o sono due episodi diversi?

A.B.: Mah, è lo stesso, probabilmente. Sì.

P.M.: E come mai eravate lì a Baccaiano anche... lei ha detto prima c'eravate stati da soli, lei e il Lotti. Come mai questa volta ci siete andati?

A.B.: S'andò a mangiare alla festa de l'Unità a Baccaiano.

P.M.: Quindi passaste da Baccaiano casualmente?

A.B.: Sì. Quella volta, sì.

P.M.: Insomma... ecco. Invece la volta prima col Lotti c'era andato lui apposta.

A.B.: C'era andato lui.

P.M.: Senta, facciamo il discorso inverso. Lei ci ha detto che suo zio aveva piacere o comunque era contento – e ce l'ha spiegato, gliel'ho letto già cosa lei ha detto e l'ha

ridetto oggi – che lei andasse con il Lotti. Io le chiedo: il Lotti le ha mai manifestato perplessità a che lei andasse da sola con suo zio?

A.B.: Una volta mi fece un mezzo discorso di dire ‘non uscire mai da sola con tuo zio’. Gli dissi. ‘tanto siamo sempre tutti insieme’, che poi un vedo perchè?

P.M.: E’ vero quindi che...

A.B.: Probabilmente perchè...

P.M.: . . . che Lotti le disse che non voleva che lei andasse fuori da sola con suo zio Vanni?

A.B.: Una volta lo disse.

P.M.: Lei capì, era successo qualcosa in particolare o fu un discorso indipendente da una circostanza specifica?

A.B.: Mah, probabilmente lo disse perché quando andavo fuori con mio zio lo portavo a volte al cimitero in qua e là, con la macchina...

P.M.: Questo...

A.B.: ... dice: ‘tu guidi te da sola’ e aveva paura che io guidassi da sola. **P.M.:** Ecco, signorina, questo lo dice oggi lei. Però lei non ha detto questo. Se vuole io le dico cosa ha detto. E’ sicuramente diverso il discorso. Lei disse esattamente il contrario, lei dice: *“Voglio aggiungere – quindi da sé spontaneamente, glielo contesto – però una circostanza che mi è sembrata col tempo, strana e che non capii allora e non ho capito a fondo nemmeno oggi. La circostanza è questa: una volta Giancarlo mi disse che aveva paura che io andassi da sola con mio zio. La frase dettami da Giancarlo era proprio questa: ‘non mi piace che tu vada da sola con tuo zio.’”*

A.B.: Sì.

P.M.: Le disse così?

A.B.: Sì.

P.M.: Ho capito. Senta una cosa, *“Per spiegarmi meglio – lei dice – mi disse anche ‘fossi te non andrei da sola con tuo zio’, ma non mi spiegò niente di più.”*

A.B.: Infatti, finì il discorso lì. Nato e finito.

P.M.: Lei ha aggiunto: *“Giancarlo quella volta aveva uno sguardo che non mi aveva fatto prima. Lì per lì per un attimo mi guardò in modo tale, quasi da mettermi paura di mio zio. Gli chiesi se c’era qualcosa di strano al che andassi con mio zio. Lui mi disse solo che non piaceva e basta”*. E’ così?

A.B.: Sì. Infatti, segò il discorso lì.

P.M.: Senta una cosa: lei ha mai avuto confidenze particolari dal Lotti che riguardavano problemi, sue. . . ha mai avuto la sensazione che il Lotti si volesse confidare di qualcosa con lei? **A.B.:** Sì, la sensazione l’ho avuta.

P.M.: Me la vuole spiegare? Perché lei su questa ha veramente parlato a lungo. Vediamo se riesce a rispiegarlo anche oggi.

A.B.: Sì. Praticamente è come se lui l’avesse qualcosa dentro e voleva dirmi però

non aveva il coraggio di dirlo.

P.M.: Può spiegare meglio ancora? Questa sensazione l'ha avuta quando eravate da soli, innanzitutto?

A.B.: Sì.

P.M.: Man mano che eravate più in confidenza, in intimità?

A.B.: Ho avuto l'impressione che mi nascondesse qualcosa.

P.M.: Lei ha capito questo.

A.B.: Eh.

Presidente: E da che cosa l'ha capito, signorina?

A.B.: Da piccole cose, da poche parole magari. Una volta si parla di una cosa, poi dice: 'mah, un ne parliamo più, vai', 'ma come un ne parliamo più? Se sa da finir un discorso... ' E c'era qualcosa da nascondere, secondo me.

P.M.: Lei ha detto: "Ci sono rimasta male, ho pensato a quando mi aveva portato a Baccaiano e agli Scopeti. Soprattutto in relazione alla piazzola degli Scopeti, che ho già raccontato di quando ci si ebbe appartati". Cioè, lei mette questo discorso della sua difficoltà a raccontare lei, ebbe questa sensazione quella volta che eravate stati a Baccaiano e a Scopeti. Può spiegare perché?

A.B.: Sì, perché anche lì mi dette l'impressione che mi doveva di' qualcosa. E invece punzecchia punzecchia, in fin dei conti un mi disse niente di niente.

Presidente: (voce fuori microfono)

A.B.: Come?

Presidente: Ha cercato di scaldarlo, lei? Dice: 'punzecchia punzecchia', vuol dir questo?

A.B.: Eh, vuol dire, cercavo con delle parole di fargli dir qualcosa.

Presidente: Eh, appunto. Quello volevo dire.

P.M.: Senta, lei ha – cercando di spiegare meglio a domande come sto cercando di fare io – oggi aggiunto : *"Voglio aggiungere che in me crebbe la sensazione che avesse dentro una specie di mistero che non riuscivo a comunicarmi"*. E' così?

A.B.: Sì. Infatti, l'è proprio quello che volevo dire.

P.M.: Lei ha detto: *"Ho l'impressione che col tempo volesse dirmi qualcosa che però non aveva il coraggio di dirmi"*.

A.B.: Sì.

P.M.: E' così? Questo avviene nel '95?

A.B.: '95, sì.

P.M.: Senta, lei ha aggiunto ancora: *"Quando mi faceva questi strani discorsi, a me dava l'impressione che quello che aveva paura era lui"*

A.B.: Sì, infatti c'avevo questa impressione che avesse paura di qualcuno o di qualcosa?

P.M.: Di qualcuno o di qualcosa?

A.B.: Sì.

P.M.: E lei non è riuscita a fargli dire nulla?

A.B.: No, con me l'era muro. Cioè su queste cose... l'appariva come una persona normalissima, tutte le cose che si fa e un si fanno. Però...

P.M.: Però, quando...

A.B.: ... discorsi profondi, non è che se ne faceva.

P.M.: Lei dice ancora: *"La mia sensazione sembrava in sostanza che Giancarlo aveva qualcosa che gli rodeva dentro della quale, però aveva paura lui"*.

A.B.: Sì. Proprio così.

P.M.: Senta, le è sembrato che non andasse avanti perché non sapeva se poteva fidarsi di lei?

A.B.: No, a me mi dimostrava la massima fiducia. In tutti i modi.

P.M.: Quindi era un problema suo, di lui?

A.B.: Sì. C'era qualcosa che lo chiudevà all'ultimo momento e lo faceva sta' zitto.

P.M.: Lei ha provato più di una volta a farlo parlare o è stata una volta sola?

A.B.: No, dopo una volta, quando ho visto che proprio un' andava, a regola... io icché c'entro nella su' vita?, allora un c'ho riprovato.

P.M.: Ha mai sentito apprezzamenti del Lotti o del Vanni relativi a Pacciani?

A.B.: No. Cioè, sì, una volta. Mi sembra di averlo detto dianzi. Che venne fuori il nome Pacciani in macchina, Giancarlo e disse: 'lascialo stare quel... – insomma disse un nome, un soprannome – tanto ora un pò fa nulla. Un po' fa' più nella, l'è dentro'.

P.M.: Suo zio disse nulla?

A.B.: Mah, ora un mi ricordo...

P.M.: Lei ha riferito che disse, aggiunse suo zio: *"Bada che è un tipo strano"*. riferito al Pacciani.

A.B.: Sì, 'guarda che l'è un tipo strano'. 'Un ti preoccupare, tanto l'è dentro', disse il Lotti.

P.M.: Lei sa se Lotti beveva o si ubriacava?

A.B.: Non sembrava ubriaco, però bere, beveva tanto.

P.M.: Però, non l'ha mai visto ubriaco, bevendo?

A.B.: No, no al 100% almeno.

P.M.: Lei ha detto: *"Voglio aggiungere che a volte da sola ho fatto questa riflessione: 'strano che mio zio conosca – allora scusi, ecco, sì – conosca e frequenti solo esclusivamente persone amanti del bere e che le sue compagnie sono tutte di quel tipo. Mentre frequenta anche il Lotti che non è uno che si ubriaca"*.

A.B.: Infatti, beveva però non l'ho mai visto ubriaco.

P.M.: Ecco, e come mai fece questa considerazione? Se lei ha detto 'mio zio frequentava gente che si ubriacava, e perché Lotti... perché frequenta il Lotti dato che lui non si ubriaca'. Come mai ha fatto questa considerazione e qual è stata la

risposta che si è data o ha cercato di chiederlo a loro?

A.B.: Perché secondo me, cioè se uno si ubriaca c'ha qualcosa che non deve... deve riuscire a non pensare a qualcosa di brutto.

P.M.: Questo è, nel suo discorso, relativo a Vanni.

A.B.: Sì.

P.M.: E Lotti che c'entrava?

A.B.: Lotti, lui beveva perché probabilmente c'era anche questa faccenda che sapeva che io ero fidanzata e che doveva tornare... ogni poco mi diceva...

P.M.: Sì, signorina, però lei a questo discorso ha aggiunto : *"Pensai quindi che tra loro, cioè fra Lotti e Vanni, c'era qualcosa di diverso dal bere che li legava"*. Lei ha fatto questa considerazione.

A.B.: Ci poteva essere qualcosa che entrambi sapevano, insomma, però questo lo dico io.

P.M.: E' una sua sensazione.

A.B.: Sì.

P.M.: Lei sa se il Lotti frequentava casa del Vanni e andava da sua zia a mangiare, dalla moglie...

A.B.: In quell'anno lì, no.

P.M.: In precedenza?

A.B.: In precedenza ho sentito dire a volte, ma è venuto tante volte qui a mangiare anche la mi' zia...

P.M.: Diceva lui che il Lotti era stato a mangiare...

A.B.: Era stato tante volte lì.

P.M.: Questo lo diceva anche sua zia, la moglie di Vanni.

A.B.: Sì.

P.M.: Senta una cosa: lei ha mai avuto... ha mai saputo se il Vanni ha da... saputo dal Lotti o dal Vanni se il Vanni ha dato a suo zio del denaro? Se il Lotti gli ha chiesto denaro a suo zio e lui gliel'ha dato?

A.B.: Sì, l'ultima volta che lo vidi so che gliel'ha chiesto perché lo chiese a me. Aveva perso il lavoro lui, era scaduto il contratto di lavoro e mi disse: 'c'hai mica soldi da prestarmi perché, dice, son senza lavoro ora'. Io gli dissi di no. Allora, dice, 'proverò a chiedere al tu' zio'. Gli dissi: 'ma il mi' zio non so se in questo periodo...' era un periodo un po' brutto perchè un spendeva più tanto, insomma un ce n'aveva più tanti neanche lui. Disse: 'ora ci provo'. E lo inseguì, l'era passato. Poi ritornò in giù da me, dice: 'm'ha detto un me li po' dare, ora ci penso io' furon le ultime parole gli sentii dire.

P.M.: 'Mi ha detto non me li può dare' e poi aggiunse: 'ora ci penso io'.

A.B.: 'Ora ci penso: io'. Poi sparì, un l'ho visto più.

P.M.: Senta, io vorrei approfondire con lei, perché l'abbiamo già fatto questo

discorso sul denaro. Ora lei introduce, per la prima volta oggi il discorso che Lotti a Vanni che nega del denaro, Lotti disse: 'ora ci penso io'. Può spiegare meglio? perché lo dice oggi per la prima volta, questo.

A.B.: Mi pare di averlo sempre detto.

P.M.: No, così non l'ha detto. Vuol spiegarci come mai, cosa le disse Lotti esattamente? Se dice: 'ci penso io' ha poco l'idea di prestito, no?

A.B.: lo pensai appunto che mio zio gli aveva detto che glieli poteva dare.

P.M.: Ho capito.

A.B.: E qualcosa marchinegnava lui.

P.M.: Senta una cosa, allora andiamo ancora per ordine. Quando uscivate insieme lei, Lotti e Vanni chi pagava?

A.B.: In genere pagava Mario. Quando si usciva io e Lotti, pagava lui.

P.M.: Senta, lei ha riferito che sia Lotti che Vanni avevano sempre tanto denaro in quel periodo. Ci può spiegare meglio come l'ha capito e da cosa l'ha visto?

A.B.: Sì, perché cioè il giorno s'era a mangiar... la sera, tutte le sere s'andava a mangiare fuori...

P.M.: Lei ha detto spendeva suo zio anche 100 mila lire per sera. È così?

A.B.: Dipende quanti s'era a mangiare. In genere pagava lui.

P.M.: Senta una cosa, tornando a questo discorso del denaro che aveva Vanni, lei ora ha detto che alla fine venne questo discorso che non ne aveva più. In precedenza spendeva 100 mila lire per sera, o comunque pagava sempre lui. Lei ha mai visto se suo zio aveva denaro in abbondanza nel portafoglio?

A.B.: lo nel portafoglio...

P.M.: O in tasca, o...

A.B.: Insomma, quando l'apriva per pagare, c'era abbastanza denaro. Ma...

P.M.: Cioè? C'erano biglietti da 50 e da 100, o c'erano le 10 mila lire.

A.B.: C'era quello e quell'altro. Penso che insomma, non avendo figli, ha sempre lavorato, preso la pensione...

P.M.: Ma sa se lui andava a prenderli in banca tutti i giorni?

A.B.: No, questo di sicuro non lo so. Ogni tanto sentivo, dicevano che l'era andato in banca, ma da lì a sapello...

P.M.: Lei dice: *"Che io sappia mio zio non aveva tessere bancomat, ma ricordo che mia zia mi aveva detto che lo zio quasi tutte le mattine all'epoca andava in banca. Non so dire quale banca fosse, né tanto meno se andasse in banca per prelievi o alla posta. Quando mi dette tutti i soldi contanti – perché questa è un'altra domanda che le volevo fare, ma poi gliela faccio fra un attimo, lei dice – "li aveva messi in una busta di plastica, tipo quelle della spesa"*. Cioè, allora lei dice che sua zia le ha riferito che lui tutte le mattine andava in banca a prendere i soldi.

A.B.: Sì, me l'aveva detto una volta. Me lo disse una volta.

P.M.: Tornando allora a quest'altro discorso che lui le dette dei soldi. Ci può dire quanti soldi le dette, che mise in questa busta di plastica?

A.B.: Sì, ora di preciso non mi ricordo la cifra però.

P.M.: Lei ha detto erano quattro milioni.

A.B.: Da tre a cinque milioni.

P.M.: Cinque milioni. E come mai le dette cinque milioni in una busta di plastica?

A.B.: Perché sapeva che dovevo pagare l'automobile io. Dice: 'tu mi porti sempre a giro, almeno, se te non ce la fai col lavoro che c'hai, ti do qualcosa'.

P.M.: Cinque milioni glieli aveva mai dati in passato, o era la prima volta?

A.B.: No, era la prima volta.

P.M.: Le aveva mai dato altro denaro in passato?

A.B.: Sì, a volte mi dava qualche soldo, 50 mila lire, 10 mila lire.

P.M.: Ma c'era un motivo particolare per cui in quel periodo le dette cinque milioni?

A.B.: Probabilmente l'è sempre il motivo che dicevo prima. Cioè, questa cosa... mi considerava un po' come una figlia, insomma una persona più vicino a lui, capito?

P.M.: E come mai in quel momento, che era così ubriaco e che aveva tanti soldi, le dà cinque milioni?

A.B.: No, ma non era mica ubriaco quel giorno lì?

P.M.: Gli dette... era sobrio.

A.B.: Me li dette che era sobrio, sì, sì.

P.M.: Senta una cosa, invece il Lotti aveva denaro?

A.B.: Anche lui sembrava che ne avesse, spendeva di qua e di là, però un po' meno magari, ma insomma.

P.M.: Meno del Vanni?

A.B.: Sì.

P.M.: E come mai questi due avevano così tanto denaro in quel periodo, se lei ha detto che poi Lotti li chiese a suo zio perché non aveva lavoro? Cioè il denaro che aveva Lotti capì che era denaro di Vanni, o era suo?

A.B.: Io ho sempre pensato fosse stato suo.

Avvocato Pepi: Opposizione Presidente, non può... Queste sono semplici considerazioni. Come fa la teste a dire se i soldi che aveva Lotti erano del Vanni, o meno?

P.M.: Sulla base delle risposte che ci ha dato finora, mi sembra che la domanda è più che legittima, Presidente.

Presidente: (voce fuori microfono) ... il teste, andiamo.

A.B.: Io penso che... ho sempre pensato che siano stati sua.

P.M.: Ho capito.

A.B.: Io però...

Presidente: Ma l'ha creduto lei, o l'ha tratto da qualche considerazione, da qualche

fatto particolare, o da affermazioni del Lotti o...

A.B.: No, lo penso io. Sì, il Lotti diceva riscoteva bene, cioè, dove lavorava.

P.M.: Però era senza lavoro, c'ha detto.

A.B.: Guadagnava bene. Però gli ultimi tempi appunto, era a contratto no, ogni tre mesi gli facevano un contratto di lavoro magari. Gli ultimi tempi gli finì il contratto di lavoro, non lo ripresero.

P.M.: Allora ritorno alla domanda che le facevo prima. Quando lui le disse: 'vado a chiedere soldi a Vanni', poi tornò disse che non glieli aveva dati e disse 'ora lo sistemo io'. Cosa capì? O meglio, le chiese qualcosa di più?

Avvocato Bertini: No, Presidente 'lo sistemo io... ci penso io'.

P.M.: 'Ci penso io', chiedo scusa.

A.B.: 'Ci penso io'.

Presidente: No, no, 'ci penso io'.

P.M.: 'Ci penso io', chiedo scusa.

A.B.: No, non mi chiese niente di più, però queste parole mi dettero da pensare. E dopo quando dopo pochi giorni vennero a prendere lo zio, dissi questo 'ci penso io', probabilmente c'ha pensato lui.

P.M.: Senta una cosa...

A.B.: Considerazione mia.

P.M.: Lei quando è che li ha visti, li ha frequentati per l'ultima volta?

A.B.: L'ultima volta...

P.M.: O perché ha smesso di frequentarli.

A.B.: Io poi, alla fine di agosto ritornò su il mio fidanzato, che era stato a Potenza a casa sua, era morto il su' babbo, sicché ricominciai a uscire con lui e allora gli dissi a Giancarlo, dico: 'guarda, da ora in poi si fa festa perché...', cioè, non tu puoi stare con la persona in due posti, o da due persone.

P.M.: Senta una cosa ancora, lei sa se, dopo quel periodo, prima di essere arrestato, suo zio andò in ospedale?

A.B.: C'era stato a far qualcosa, ora non mi ricordo che, un'operazione mi sembra.

P.M.: Lei è mai andato a trovarlo?

A.B.: No, in ospedale non mi c'hanno portato.

P.M.: Come mai? Aveva instaurato questo rapporto, vi vedevate tutte le sere e gli aveva dato cinque milioni, le pagava sempre cena, non si è sentita nemmeno motivata da andare a trovare lo zio in ospedale?

A.B.: Probabilmente è colpa dei miei genitori. Loro mi dicevano sempre... loro brontolavano: 'perché tu esci con gente più anziana di te, guarda qui che gente?' Dico: 'ma che vuol dire, sono sempre persone, anche se non hanno la mia età?' E allora se gli dicevo: 'portatemi a trovare lo zio', dice 'ma perché?'

P.M.: Ho capito. Senta ancora, lei ha mai visto dentro il portafoglio di Lotti, se aveva

denaro? Casualmente ovviamente.

A.B.: Sì, eh. Lui ce n'aveva parecchio.

P.M.: Lotti sto dicendo.

A.B.: Sì, Lotti. Ho visto... a volte ho visto che pagava dopo pranzo.

P.M.: "Aveva" – lei dice – "pezzi da 50 e...". "Aveva solo pezzi da 100 e 50 mila".

A.B.: Sì, Lotti c'ho fatto caso, solo da 100 e da 50.

P.M.: E questo ce l'aveva tutti i giorni?

A.B.: Eh, ce n'aveva parecchi.

P.M.: E le disse che riscuoteva tutti i giorni uno stipendio?

A.B.: No...

P.M.: Come poteva avere tutti i soldi così, tutti i giorni?

A.B.: Non me lo disse.

P.M.: Lei gliel'ha chie...

A.B.: Però lui c'aveva il bancomat, l'aveva fatto capito? Sicché quando si trovava senza li andava a prendere al bancomat.

P.M.: Perché era un esperto di bancomat, lo sapeva...

A.B.: Non era esperto. Il primo giorno lo fece non sapeva nemmeno come usarlo, ma dico: 'leggi le istruzioni'. Non lo sapevo neanche io. Poi imparò a regola.

P.M.: Gli chiese come mai aveva tutto questo denaro?

A.B.: No.

P.M.: Non ho altre domande, grazie, allo stato.

Presidente: Parti civili?

Avvocato Colao: Senta scusi, sono l'avvocato Colao.

A.B.: Sì.

Avvocato Colao: Le vorrei chiedere: quando andavate nei ristoranti a cena, anche con il Vanni, in che zone andavate, in che ristoranti andavate? Se li ricorda?

A.B.: Eh, son tanti.

Avvocato Colao: Sì, ma vediamo se se li ricorda.

A.B.: Comunque pressappoco, andavo al campo sportivo a San Casciano spesso, poi siamo stati a Mercatale qualche volta, alla Casa del Popolo e se c'erano le feste de L'Unità nei paesi intorno, ci si fermava a mangiare fuori lì al paese.

Avvocato Colao: E a Montespertoli ci siete mai stati?

A.B.: Montespertoli? Mah, mi sembra di no, o una volta, oppure... questo non mi ricordo di preciso.

Avvocato Colao: A Baccaiano sì, perché...

A.B.: Baccaiano una volta, sì.

Avvocato Colao: Una cosa ancora, lei ha mai sentito dire dal Lotti se Vanni frequentava il Pacciani?

A.B.: Ho sentito dire che un tempo, anni fa si erano vi... si vedevano qualche volta,

però non che frequentasse adesso.

Avvocato Colao: E che andava anche a casa il Vanni del Pacciani?

A.B.: Sì, questo l'ho detto prima. A volte o sentito dire, sempre dal Lotti, che era stato a casa del Pacciani, però da sentirlo a vederlo non è che...

Avvocato Colao: No, certo, questo è giusto. Ma che il Vanni a volte si fermava anche a dormire a casa del Pacciani se lo ricorda...

A.B.: Una volta l'ho sentito dire dal Lotti, ma parlava di tanti, tanti anni fa, non di adesso.

Avvocato Colao: Va bene, grazie. Non ho altre domande, Presidente.

A.B.: Prego.

Avvocato Pepi: Avvocato Pepi. Signora, buongiorno. Senta, io le volevo chiedere due o tre precisazioni più che altro. Una, abbia pazienza, è una domanda che io le devo fare anche se mi rendo conto che magari le può sembrare antipatica. Lei ha parlato di essersi una volta appartata con Giancarlo Lotti su una piazzola vicino agli Scopeti.

A.B.: Sì.

Avvocato Pepi: Ecco, io le chiedo: oltre questa situazione, lei è mai stata a Firenze in albergo con il Lotti?

A.B.: No.

Avvocato Pepi: È in grado di escluderlo nella maniera più assoluta.

A.B.: Sì, sì, al 100%.

Avvocato Pepi: Benissimo. Senta signora, io le chiedo: questa frequentazione con Lotti e con suo zio quanto è durata essenzialmente?

A.B.: Più o meno da luglio alla fine di agosto.

Avvocato Pepi: Quindi un mese, un mese e mezzo, due mesi?

A.B.: Due mesi. Un paio di mesi, sì.

Avvocato Pepi: Ecco dico, ma questa frequentazione era tutti i giorni, oppure vi era dei momenti anche di sosta? Andavate tutte le sere a cena fuori?

A.B.: S'andava quasi tutte le sere.

Avvocato Pepi: Quasi tutte le sere. Comunque limitato in questo periodo di tempo?

A.B.: Sì. Poi quando mi accorsi, cioè mi resi conto che lo zio era davvero tornato a posto, aveva smesso di bere dico: 'almeno qualcosa siamo riusciti a fare'.

Avvocato Pepi: Senta signora, lei è a conoscenza se Mario Vanni, anche prima di questo periodo, era solito bere?

A.B.: A volte ho sentito dire.

Avvocato Pepi: L'ha sentito dire, o l'ha anche visto signora?

A.B.: No, prima no. Prima di questo periodo non l'ho visto.

Avvocato Pepi: Comunque l'ha sentito dire.

A.B.: L'ho sentito dire, ma sa, la gente parla tanto.

Avvocato Pepi: Da chi? Da qualche persona, o così in giro, in paese?

A.B.: Gente in paese, così, a caso.

Avvocato Pepi: Senta signora, come si comportava nei suoi confronti il Mario Vanni e nei confronti anche delle altre persone? Visto che lei lo conosce molto bene, ce lo può descrivere come tipo di carattere, come tipo di persona?

A.B.: Sì, se tutto l'era normale si comportava bene, una persona a posto, parlava con tutti, dava relazione a tutti. Bastava che gli dicevano qualcosa che non gli tornasse, allora si poteva arrabbiare, ma doveva essere grossa questa cosa che gli dicevano.

Avvocato Pepi: Se una persona gli chiedeva aiuto, nell'impietosire lo faceva?

A.B.: Si faceva in quattro, hai voglia.

Avvocato Pepi: Quindi è una persona estremamente generosa?

A.B.: Sì, sì, con tutti.

Avvocato Pepi: Senta signora, lei quando ha riferito a un certo momento che il Lotti sarebbe sbiancato alla parola Pacciani, ecco che è sicura di questo fatto, di questa circostanza? Oppure è un'impressione che dopo tanti anni le è venuta in mente oggi?

A.B.: No, sono sicura perché s'era proprio fermi sotto... c'era un lampione no? E vidi la faccia che fece, cioè, l'era buio ma gli sbiancò quasi, rimase...

Avvocato Pepi: No, anche perché, capito signora, io le dovrei contestare che lei, viceversa, ebbe a dire: *"Non. mi sembrò che avessero paura"*. Quindi mi sembrerebbe in contrasto il fatto che persone che non hanno paura di una persona, poi sbanchino in volto. Ecco, questa è solo una domanda, una precisazione se lei è in grado di fare.

A.B.: Erano in due. Il mio zio non fece una piega, ma lui mi resi conto che era rimasto un po' impaurito, Giancarlo.

Avvocato Pepi: Senta signora, i soldi per comprare la macchina erano un prestito, oppure era un regalo di suo zio?

A.B.: Penso un regalo, sì.

Avvocato Pepi: Quindi lei non è che glieli abbia restituiti?

A.B.: No, io non glieli ho resi.

Avvocato Pepi: Ma glieli chiese lei, o di sua iniziativa fu Mario Vanni che le disse: 'visto che hai bisogno, t'aiuto io a comprare la macchina'?

A.B.: Fu tutte e due, perché io gli dicevo avevo questi problemi del lavoro, insomma mi avevano tolto la pensione di invalidità da quattro-cinque anni e dovevo pagare le cure, sicché avevo problemi a pagare la macchina e dico: 'costa tanto'. E visto che lo portavo sempre a giro mi disse: 'non ti preoccupare, ti do una mano io'.

Avvocato Pepi: Quindi rientra in questo concetto di generosità del Vanni?

A.B.: Sì.

Avvocato Pepi: Lei ha avuto più modo di parlare, di avere rapporti – quantomeno

epistolari – con suo zio, anche dopo l'arresto, oppure no?

A.B.: No, io non l'ho rivisto. Lo rivedo oggi per la prima volta.

Avvocato Pepi: No, dicevo epistolari, vi siete scritti dal carcere?

A.B.: No. No, no.

Avvocato Pepi: Non ho altre domande.

Presidente: (voce fuori microfono)

Avvocato Fenies: Presidente, posso? Chiedo scusa. Presidente...

Presidente: Ah, sì, sì.

Avvocato Fenies: Avvocato Fenies. Signora Bartalesi, lei ha detto che ha passato, ha trascorso molte ore con il signor Lotti, no?

A.B.: Sì.

Avvocato Fenies: Il signor Lotti parlava con lei, le raccontava?

A.B.: Sì, parlava di tante cose.

Avvocato Fenies: Parlava di tante cose.

A.B.: Uhm.

Avvocato Fenies: Si ricorda in particolare che il Lotti le raccontò qualcosa relativamente a suo padre, cioè al padre del Lotti?

A.B.: Ecco, l'unica cosa che non abbiamo parlato, l'unica persona forse è proprio del su' babbo. Della su' mamma m'ha detto tanto, era stata in un manicomio a Volterra, che c'era stato lui per tanto tempo lassù. Però del su' babbo non m'ha mai parlato.

Avvocato Fenies: Circa la morte del babbo del Lotti non le disse niente? Cioè la morte del proprio padre, si ricorda?

A.B.: Ora non mi ricordo, c'ho un po' di confusione. Sì, sì, a volte mi sembra...

Avvocato Fenies: Glielo ricordo io perché di questo fatto ha parlato il 24 luglio '96.

A.B.: Ecco.

Avvocato Fenies: Allora diceva: *"lo ho creduto in tutto quello che il Lotti mi raccontava, anche se il mio fidanzato mi ha poi detto che non era vero ciò che mi aveva raccontato Giancarlo in merito alla morte del suo babbo"*.

A.B.: Sì, ecco, ora mi è ritornato in mente, infatti. Che lui mi diceva che era morto, invece il mio fidanzato mi disse l'aveva visto al Bargino. Cioè, in un posto, dice: 'secando me ti piglia in giro, non è vero icchè ti dice'.

Avvocato Fenies: Quindi il suo fidanzato diceva che Lotti non le raccontava la verità?

A.B.: Su questa cosa almeno sì, ma poi io non lo vedevo mai, gli parlavo di rado, mi telefonava a volte di laggiù, da Potenza, dov'era, più di tre minuti

Avvocato Fenies: Ha mai riscontrato in altre circostanze che il Lotti non le avesse detto la verità su qualche altro fatto?

A.B.: Sto pensando perché... mi sembra di sì, una volta almeno, però ora non mi ricordo.

Avvocato Fenies: Non esclude che possano esserci state altre volte?

A.B.: Mi sembra. La sensazione mi dice di sì, però non mi ricordo...

Avvocato Fenies: Bene, grazie. Lei è stata... ha parlato prima del fatto che il Lotti avrebbe chiesto denaro in prestito a suo zio. Quante volte è successo, che lei sappia, che il Lotti abbia avuto prestiti da suo zio Vanni?

A.B.: No, questo non lo so perché non veniva a dirlo a me. Me lo disse quella volta proprio perché era preso per la gola, perché aveva perso il lavoro.

Avvocato Fenies: Ma senza che venissero a dirlo a lei. Lei ha capito dai loro discorsi che era capitato più di una volta che il Vanni avesse aiutato il Lotti?

A.B.: Sì, probabilmente qualche volta, qualche rara volta, però avevo capito gli aveva dato una mano mio zio a lui.

Avvocato Fenies: Per sua memoria, tanto il verbale è già prodotto perché è già stato oggetto di contestazione, disse allora che: "Li avrebbe chiesti a mio zio. Mi è sembrato che dai loro discorsi qualche volta mio zio, quando ha potuto, ha aiutato il Lotti quando ha avuto bisogno di soldi". E' così?

A.B.: Sì, probabilmente qualche volta.

Avvocato Fenies: Lei è mai stata a casa del Lotti?

A.B.: No. Cioè, una volta mi ci portò a far vedere dove stava, in questa comunità di Faltignano, però non che entrai dentro, guardai di fuori e basta. Mi presentò diverse persone che vivevano lì.

Avvocato Fenies: Ma non andò dentro?

A.B.: No.

Avvocato Fenies: Perché, da come lei si esprime il 26 giugno '96 in Questura, parrebbe di capire una cosa diversa. Glielo leggo: "*Una volta andai anche a casa di Giancarlo, in via di Faltignano, perché Giancarlo doveva prendere qualcosa, forse la patente, o doveva dire qualcosa a qualcuno. Ebbi così modo di vedere dove viveva*".

A.B.: Sì. No, la zona dove viveva, però io non entrai dentro, che entravo a fare?

Avvocato Fenies: Quindi non entrò dentro. Non sa in che condizioni viveva, che tipo di casa, che tipo di sistemazione?

A.B.: No. Da quanto mi ha detto lui anche probabilmente, sono delle stanze grandi che ci dormivano diverse persone.

Avvocato Fenies: Quando lei ha conosciuto il Lotti lui già stava lì in via di Faltignano, cioè a questa comunità?

A.B.: Sì, praticamente sì.

Avvocato Fenies: Sa dove abitava prima?

A.B.: No. L'ho sentito dire a volte, ma non me lo ricordo. Forse a Bargino.

Avvocato Fenies: Che macchina aveva il Lotti?

A.B.: 131 rossa.

Avvocato Fenies: Grazie, signor Presidente, non ho altre domande.

Presidente: Senta signora... Ah, avvocato Bertini.

Avvocato Bertini: Signora Bartalesi, quando andavate fuori a cena con suo zio e il Lotti, chi è che pagava il conto?

A.B.: In genere pagava mio zio, ma a volte l'ha pagato anche Giancarlo.

Avvocato Bertini: Senta, circa il possesso di denaro da parte del signor Lotti, lei ha detto che il Lotti aveva molti soldi con sé sempre.

A.B.: Sì.

Avvocato Bertini: Dico, questa circostanza lei l'ha appresa vedendo il suo portafoglio?

A.B.: Sì e poi sapendo... uno ti dice sempre 'andiamo a mangiare'. Cioè, prima si andava sempre a cena, poi a un certo punto cominciò a dire 'si va anche a pranzo fuori', pranzo e cena, ci vuole Onassis qui.

Avvocato Bertini: L'ha dedotto lei?

A.B.: Sì.

Avvocato Bertini: Non è che...

A.B.: Sì, poi ho visto il portafoglio quando pagava, vedevo sempre tutti questi pezzi da 100 e da 50.

Avvocato Bertini: L'ha visto tante volte il portafoglio?

A.B.: Eh, l'ho visto diverse volte, sì.

Avvocato Bertini: Grazie.

A.B.: Prego.

Presidente: Senta un po' signorina, quand'è che è avvenuto... Qui, qui. Quand'è che è avvenuto che suo zio le ha dato cinque milioni? In che epoca?

A.B.: Sempre in quest'anno, nel '95.

Presidente: Luglio-agosto '95.

A.B.: No, pri... Quello era... Sì, probabilmente il mese di luglio, sì, sì. Nel mese di luglio.

Presidente: Quindi lei ha frequentato il Lotti solamente in questo periodo qui.

A.B.: Sì.

Presidente: Poi no.

A.B.: Poi basta.

Presidente: Senta, quando dice che Lotti le chiese un prestito, di quant'era questo prestito? Fece riferimento a una cifra precisa?

A.B.: No, non fece riferimento. Dice: 'te c'hai dei soldi da prestarmi, perché sono a piedi ora?'

Presidente: Ecco, e al Vanni chi glielo mandò, lei, o fu lui che disse 'vado dal Vanni'.

A.B.: Fu lui. Dice: 'ora proverò a sentire il tu' zio'. Dico: 'ma guarda che non è in buone acque'. Dice: 'ci provo lo stesso', lo rincorse.

Presidente: Poi tornò.

A.B.: Poi tornò, dice: m'ha detto non me li può prestare, ora ci penso io'.

Presidente: Ecco.

A.B.: Basta. Non l'ho più visto né sentito.

Presidente: E questo... Lei ha detto dopo poco tempo... Quanto...

A.B.: Pochi giorni prima che...

Presidente: Che arrestassero il Vanni.

A.B.: r: ...arrestassero il Vanni, sì.

Presidente: Bene. Pubblico Ministero a lei.

P.M.: Sì, Presidente. A proposito del denaro del Lotti, lei oramai mi sembra abbia già detto quasi tutto per quello che riguardava il fatto, le dichiarazioni che ha già reso. Però lei ne rese un'altra, volevo vedere se corrisponde al suo ricordo di adesso. Cioè lei dice, aveva sempre molto denaro e poi le è stato chiesto se anche nel mese di agosto aveva questo denaro. Lei ricorda qualcosa in proposito?

A.B.: Nel mese di agosto ce n'aveva meno.

P.M.: Lei dice: *"L'estate dell'anno scorso il Lotti è stato in ferie per tutto il mese di agosto, ma il denaro l'aveva lo stesso"*. Lei ricorda che in agosto lui era in ferie innanzitutto?

A.B.: Ecco, ora non mi ricordavo di questo.

P.M.: È così? È come lo ho riletto io?

A.B.: Sì, l'era in ferie.

P.M.: Però il denaro ce l'aveva uguale.

A.B.: Però ce l'aveva, però in quel periodo lì qualche volta pagavo anch'io, che gli devo far spendere tutto a lui, sicché ci facevo meno caso.

P.M.: Senta una cosa, le ha mai fatto dei regali, o regali per terzi? Cioè, quando lei ha capito che aveva denaro, lui lo spendeva anche, ad esempio, per i regali?

A.B.: No. Cioè, mi ha regalato un portasigarette e un accendino, che ce l'ho qui, ad esempio. Poi cose più consistenti...

P.M.: Dei foulard al mercato, o qualcosa per le amiche, una cosa del genere.

A.B.: Una volta...

P.M.: Lo vado a...

A.B.: ... mi prese qualcosa per le amiche, sì.

P.M.: Pagò lui.

A.B.: Pagò lui. Si doveva prendere per un'amica della roba, ora mi ricordassi icché. Sì, un regalo per un compleanno mi sembra e l'era con me, dice: 'pago io, vai'.

P.M.: Senta ancora una cosa, è mai capitato che in sua presenza, il Lotti e il Vanni, abbiano parlato dell'avvocato Corsi?

A.B.: Mi sembra di no. Forse l'ho sentito nominare una volta, ma proprio nominare così.

P.M.: Lei, in una dichiarazione resa il 26 giugno '96, sull'argomento ha così detto, glielo contesto: *"È capitato anche che una volta, trovandomi con mio zio Mario e*

con Giancarlo Lotti, ho sentito che i due parlavano dell'avvocato Corsi, ma non ho potuto comprendere l'argomento della conversazione perché i due abbassarono subito il tono della voce per non rendere comprensibile a me le loro parole".

A.B.: Sì, ecco, è una di quelle volte.

P.M.: È così?

A.B.: Sì. Quella volta lì probabilmente, ma...

P.M.: Non ho altre domande, grazie.

Presidente: (voce fuori microfono)

Avvocato Bertini: Sì, Presidente, scusi. Domanda a riguardo sempre del possesso dei soldi da parte del Lo...

Presidente: (voce fuori microfono)

Avvocato Bertini: Ah, prego, prego.

Avvocato Pellegrini: È uguale, non cambia nulla. Signorina, sono l'avvocato Pellegrini di parte civile. Lei si è domandata, anche successivamente, per quale ragione in quei due mesi di due anni fa nacque così immediatamente questa amicizia, questo rapporto? Che ragione c'era? Che spiegazioni ha dato lei di questo incontro che poi è sparito nel nulla?

A.B.: Fra me e Giancarlo?

Avvocato Pellegrini: Sì, fra lei e Giancarlo, attraverso suo zio immagino.

A.B.: Sì. Io a volte ho avuto l'impressione per esempio che fosse stato Giancarlo a chiedere a mio zio di presentarmi... cioè 'fammi conoscere la tu' nipote' e poi, però boh. Finché l'è andata così... Quando s'è trovato... forse qualcuno gli ha dato qualche cosa di più e allora è l'ha negato anche l'amicizia che c'aveva con i mi' zio.

Avvocato Pellegrini: Non ho capito quest'ultima frase, scusi.

A.B.: Cioè, ho detto, siccome quando si usciva insieme spesso pagava Mario, quando lui s'è trovato arreso, senza soldi né niente, ho detto: se qualcuno gli ha dato qualcosa a lui, questo Giancarlo l'è passato dalla parte di quest'altro e s'è rimangiato l'amicizia che c'era con il mi' zio.

Avvocato Pellegrini: Quindi aveva la sua convenienza Lotti a stare con Vanni?

A.B.: Eh.

Avvocato Pellegrini: Questo ci vuol dire lei?

A.B.: Sì.

Avvocato Pellegrini: E suo zio Vanni che convenienza ha avuto a presentare lei a Lotti?

(voci fuori microfono)

Avvocato: Presidente, sta chiedendo delle...

Presidente: Sì, effettivamente. Chiediamo circostanze precise. Per quale motivo suo zio lo...

Avvocato Pellegrini: Per quale ragione?

Presidente: ... suo zio l'ha presentata a Lotti.

A.B.: lo penso perché... cioè...

Presidente: Gliel'ha data una spiegazione, o no?

A.B.: No, non me l'ha data lui, ho potuto capire da me. Forse per sentirsi un po' più vicini, ecco. Lui aveva un amico, io ero amica di questo amico. Insomma, s'era la nipote, zio e un amico di tutti e due, se si usciva insieme...

Avvocato Pellegrini: Ma lei prima Lotti non lo conosceva?

A.B.: No.

Avvocato Pellegrini: Allora che amico era, che non lo conosceva?

A.B.: Eh, ma lo diventò dopo. Già, prima non lo conoscevo. Però visto lo conosceva lui, io pensavo fosse una persona a posto.

Avvocato Pellegrini: Sì, sì, per carità. Ma si sta cercando di capire le ragioni che hanno indotto suo zio a creare questo collegamento fra lei e Lotti. Se lei è riuscita a darsi una spiegazione del genere.

A.B.: No. Probabilmente, ho detto, l'era il periodo era sempre ubriaco mio zio e quella sera l'era lì con questo qui, con questo Lotti, dice: 'ah, questa è la mi' nipote, vieni te la presento'. Cioè, non si rese neanche conto probabilmente di che faceva.

Avvocato Pellegrini: Quindi fu occasionale?

A.B.: Sì, fu una cosa occasione.

Avvocato Pellegrini: E da lì subito venne fuori: 'andiamo a cena'.

A.B.: Eh, s'andò la sera stessa a cena, poi la sera dopo. Insomma, poi nacque questo rapporto di amicizia fra me che anche se non c'era lo zio dietro si usciva io e lui insieme.

Avvocato **Pellegrini:** Grazie.

A.B.: Prego.

Presidente: Prego, avvocato Bertini.

Avvocato Bertini: Presidente, solo una precisazione. Le risulta che Lotti – non so se ha già risposto su questa domanda – abbia chiesto più volte prestiti a suo zio? Non soltanto nell'occasione in cui lei ha riferito poco prima che lo perdesse di vista. Se in precedenza ha chiesto prestiti?

A.B.: Può darsi ci sia stato, però che sappia io no. Io ho sentito questa volta sola, che era l'ultima volta che ho visto il Lotti.

Avvocato Bertini: Dunque, lei dice però, nel verbale del 24 luglio '96, dice: "*Mi è sembrato di capire dai loro discorsi che già altre volte aveva chiesto prestiti allo zio*".

Lo conferma?

A.B.: Infatti l'ho detto, è un'impressione che ho io.

Avvocato Bertini: Impresione, o ha saputo da discorsi fatti. Un conto...

A.B.: Cioè, da qualche mezzo discorso ho capito che gli aveva dato qualcosa.

Avvocato Bertini: Ho capito. Grazie.

P.M.: Presidente, una ultima.
Presidente: (voce fuori microfono)

Avvocato Zanobini: Avvocato Zanobini per avvocato Corsi. Senta signora Bartalesi, lei sa se i suoi genitori si sono rivolti all'avvocato Corsi per qualche problema?

A.B.: Sì. L'avvocato Corsi... Io ho scritto un libro, sono stata truffata dall'editore, ha rubato i soldi di mille copie del libro e allora ci siamo rivolti all'avvocato Corsi perché facesse questo atto penale, non so come si chiama, insomma contro l'editore.

Avvocato Zanobini: Quando?

A.B.: Mah, ora c'ha pensato il mi' babbo, di preciso non lo so quando.

Avvocato Zanobini: No, dico l'anno.

A.B.: È da poco...

Avvocato Zanobini: L'anno, l'anno.

A.B.: L'anno, '95.No, o '96 sì.

Avvocato Zanobini: E suo zio Mario, sapeva anche lui di questo suo problema e che i suoi genitori si erano rivolti per questo all'avvocato Corsi?

A.B.: No. No, no, lui non lo sapeva. Non ho mai sentito dire che gliel'abbiano detto.

Avvocato Zanobini: Può darsi però che gliel'avessero detto i suoi genitori?

A.B.: Non lo vedevano mai. Lo vedevo sempre io, ma loro mai.

Avvocato Zanobini: Lei glien'ha mai parlato?

A.B.: No.

Avvocato Zanobini: Del fatto del libro suo, dell'editore che poi non aveva mantenuto gli impegni?

A.B.: Mah, può darsi gliel'abbia detto... Anzi, io gli ho detto di questa storia del libro, ma non che mi ero rivolta all'avvocato Corsi. Non lo sapevo neanche io, me lo dissero quando l'avevano già fatto a casa.

Avvocato Zanobini: Senta, e poi ha detto che una volta ha sentito, vero, il Vanni e il Lotti nominare l'avvocato Corsi?

A.B.: Sì, una volta l'ho sentito. Non so in relazione a che discorso perché non sentii icché si dicevano.

Avvocato Zanobini: Ecco, e ricorda l'occasione? Cioè, il posto, l'anno.

A.B.: L'anno era sempre il '95.

Avvocato Zanobini: Sì.

A.B.: Il posto, mi sembra s'era nella piazza... no, o nel piazzone a San Casciano.

Avvocato Zanobini: E lei? Era lì vicino, era...

A.B.: Sì, ero con loro due e andavo più avanti perché andavo a prendere la macchina io. Li lasciai un pochino indietro e poi ritornai a vedere, dico: 'ma che ci siete?' E sentii nominare questo Corsi, così. Ma un attimo solo, cioè non mi resi conto neanche di che dicevano.

Avvocato Zanobini: Ma è una sua impressione, che quando è stato nominato

l'avvocato Corsi sia stato abbassato il tono della voce?

A.B.: Sì.

Avvocato Zanobini: Cioè, è una sua impressione?

A.B.: Ebbi l'impressione io.

Avvocato Zanobini: È una sua impressione.

A.B.: Sì.

Avvocato Zanobini: Non è che, in effetti, parlavano a voce più alta e poi... Ha avuto lei quest'impressione.

A.B.: Ho avuto quest'impressione sì, perchè si fidavano, insomma parlavano liberamente davanti a me.

Avvocato Zanobini: Ecco. Perché, poi, lei ha detto che, appunto, in realtà non è riuscita a comprendere nulla, no?

A.B.: Capire.

Avvocato Zanobini: Eh?

A.B.: No, infatti.

Avvocato Zanobini: E poi ha più sentito Vanni e Lotti – in questi due mesi, mese e mezzo, che lei li ha frequentati – parlare dell'avvocato Corsi?

A.B.: No.

Avvocato Zanobini: Ecco, le ha mai parlato, il Lotti, dell'avvocato Corsi?

A.B.: No, neanche lui.

Avvocato Zanobini: E suo zio Mario?

A.B.: No.

Avvocato Zanobini: Sa se suo zio Mario conosceva l'avvocato Corsi? Come lo conosceva?

A.B.: No, non lo so di preciso.

Avvocato Zanobini: Uhm

A.B.: Penso di sì, perché ha visto in un paese si conoscono tutti.

Avvocato Zanobini: Sì. Sa se era amico dell'avvocato Corsi?

A.B.: Qualche volta l'ho sentito dire da gente, che si conoscono; però io non l'ho mica visti insieme. Cioè...

Avvocato Zanobini: Sa se mai è stato a pranzo o a cena a casa del suo zio Mario l'avvocato Corsi?

A.B.: Sì, ho sentito dire che c'è stato.

Avvocato Zanobini: Sì?

A.B.: Sì.

Avvocato Zanobini: Da chi?

A.B.: Mi sembra. Credo dalla sua moglie, dalla Luisa.

Avvocato Zanobini: È sicura?

A.B.: Mi sembra una volta l'ha detto di sì.

Avvocato

Zanobini: Quando?

A.B.: Eh, tanto tempo fa. Ora non mi ricordo neanche quanto l'è.

Avvocato

Zanobini: Cioè?

A.B.: Prima che arrestassero Mario, che andai a trovarla una volta.

Avvocato Zanobini: Presidente, io non ho altre domande, se non chiedere che venga sentita la moglie del Vanni Mario su questa circostanza.

Presidente: (voce fuori microfono)

P.M.: Presidente, avevo chiesto prima, se lei crede, avrei da fare...

Presidente: No, c'era la difesa ora, Pubblico Ministero.

P.M.: Sì, ma siamo sul...

Presidente: Sul?

P.M.: Siamo sul ritorno, quindi forse...

Presidente: Sì.

P.M.: Non ho problemi, comunque.

Avvocato: Fai...

P.M.: Volevo finire un attimo, Presidente, dato che l'ordine ce lo siamo, a questo punto, accordato fra noi, quindi... Apprendiamo ora che lei ha saputo dalla moglie del Vanni che il Corsi era stato a cena dal Vanni. Le chiedo: quando, se lo ricorda, quando lei vide nel piazzone, le sembra, il Vanni e il Lotti che parlavano; lei si avvicinò e le sembrò quello che ci ha già detto. Per caso aveva visto in giro o nei pressi l'avvocato Corsi, quel giorno?

A.B.: No.

P.M.: No.

A.B.: No, credo di no, anche perché io, quest'avvocato Corsi l'avrò visto una volta, forse, se m'hanno detto 'questo l'è il Corsi'.

P.M.: Ecco, quindi...

A.B.: Non lo conosco bene.

P.M.: Quindi non lo conosce.

A.B.: No.

P.M.: Benissimo. Un'altra domanda è questa: lei prima, cercando di spiegare a contestazione quello che aveva detto in merito a verità sul padre del Lotti, ha detto, se non ho capito male: 'il Lotti mi aveva detto una certa cosa su suo padre, che era morto o un discorso simile; invece il mio fidanzato mi ha detto che l'aveva visto dopo.' Quindi le è stato chiesto: 'ma allora il Lotti non dice la verità?'. Ma lei lo sa se è vivo o morto il padre del Lotti?

A.B.: lo ho sentito dire da tutti che è morto.

P.M.: Ecco, quindi lei non sa se chi dice la verità è il Lotti o il suo fidanzato.

A.B.: Col mio fidanzato mi sono spiegata anch'io; gli ho detto: 'chi tu credevi...?'. Mi ha detto: 'credevo fosse quello lì, perché gli assomigliava un pochino'.

P.M.: Ecco, allora...

A.B.: Allora gli ho detto...

P.M.: Allora il discorso quale fosse la verità, o il fatto che Lotti menta o meno, è su due persone; non sa se dice la verità il Lotti, o se dice la verità il suo fidanzato.

A.B.: No, poi s'è accorto che aveva detto una stupidaggine, perché...

P.M.: Chi l'ha detta la stupidaggine?

A.B.: Il mio fidanzato, perché...

P.M.: Perché è morto il padre del Lotti.

A.B.: Eh, infatti.

P.M.: Ecco. Bene, grazie, nessuna domanda.

Presidente: Avvocato Pepi?

Avvocato Pepi: Scusi signora, due sole cose. Lei ha parlato che il Lotti avrebbe chiesto un prestito a Vanni e che Vanni non gliel'avrebbe concesso e quindi Lotti avrebbe pronunciato quella frase che lei ha detto. Ecco, io le chiedo: ma quando pronunciò questa frase, com'era Lotti? Mostrava rancore nei confronti di Vanni, astio, perché non gli era stato dato questo... o era semplicemente un discorso così per dire? A lei come è sembrato?

A.B.: A me mi sembrò... io pensai soltanto che se l'aveva tra le mani, l'ammazzava.

Avvocato Pepi: Benissimo, era quello che volevo sentire. Senta l'ultima cosa, signora, lei ha detto prima che Lotti si confidava abbastanza con lei, parlava del più e del meno, della sua vita.

A.B.: Sì.

Avvocato Pepi: Le ha parlato di come viveva, che tipo di vita faceva oppure no?

A.B.: Mah, mi diceva che faceva il contadino, lavorava in quel campo, stava in questa comunità, che andava a trovare questa ragazza a Firenze ogni tanto e basta.

Avvocato Pepi: Ecco...

A.B.: Niente di più.

Avvocato Pepi: Per caso le ha mica, Lotti, riferito un episodio – che viceversa avrebbe riferito a altre persone – che in un certo momento, verificato, sull'incendio che avrebbe visto i marziani?

A.B.: No, questo non me l'ha mai detto.

Avvocato Pepi: Bene, grazie signora.

A.B.: Prego.

Presidente: Bene, può andare. Grazie.

P.M.: Presidente, se mi concede un quarto d'ora.

Presidente: Bravo, sospendiamo.

P.M.: Tra l'altro, un teste non l'abbiamo ancora reperito, vediamo se arriva.

Presidente: Allora, dieci minuti-un quarto d'ora.